

INFRASTRUTTURE

Concessioni autostradali, l'Unione contro Di Pietro anche sulla Brescia-Padova

Riunione del Cipe slittata a venerdì 18 e fronda anti-Di Pietro all'interno della Commissione Lavori pubblici del Senato con la presidente Donati e il segretario Brutti (entrambi dell'Unione) che polemizzano con il ministro delle Infrastrutture anche sul rinnovo della Brescia-Padova. Questo il quadro aggiornato della vicenda sulla riforma delle concessioni autostradali, che vede coinvolta anche la Commissione Ue, chiamata a verificare pure l'impatto sulla mancata fusione fra il gruppo presieduto da Gros Pietro e Abertis.

A pagina 16

Slitta al 18 maggio la riunione del Cipe. Gli spagnoli di Abertis però rimangono fiduciosi e attendono sviluppi positivi

Autostrade, maggioranza divisa

Sulle concessioni è polemica. Donati e Brutti attaccano anche il rinnovo per la Brescia - Padova

Madrid

Abertis attende sviluppi ma in Italia sulle Autostrade è ancora polemica politica.

«Stiamo aspettando come si tramuteranno in fatti i segnali positivi provenienti dall'Italia», ha detto il direttore generale delle finanze di Abertis José Aljaro in occasione della presentazione dei risultati trimestrali (oggi saranno resi noti quelli di Autostrade con stima attorno ai 700 milioni di ricavi). «La situazione è di attesa. Perché insieme a questi buoni segnali degli ultimi giorni ne arrivano altri meno positivi. Abbiamo imparato a non essere né entusiasti né depressi, ma a prendere un po' di distanza», ha risposto Aljaro alla domanda se sono fiduciosi o meno dopo le dichiarazioni del presidente di Autostrade Gian Maria Gros-Pietro («Il governo sta preparando una revisione. Abbiamo fiducia») e del presidente del Consiglio Romano Prodi («Si lavora seriamente»).

«Vedremo cosa emerge dalla riunione del Cipe e quale sarà il pronunciamento di Bruxelles, che non sappiamo nemmeno quando ci

sarà. La situazione è quindi di stand-by», ha aggiunto Aljaro.

Per il Cipe bisognerà attendere

fino a venerdì 18. Il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha spiegato che la riunione, originariamente prevista per ieri, non si è potuta tenere perché molti ministri, tra cui Padoa-Schioppa non erano a Roma. Resta quindi alto l'interesse per una possibile revisione della riforma sulle concessioni autostradali.

Gli spagnoli dicono di non volere fare speculazioni «e non essere coinvolti in commenti sulla posizione politica dei diversi membri del governo italiano». Ma proprio il palcoscenico politico italiano continua ad offrire grandi polemiche. «La proposta di modifica della direttiva Cipe di gennaio 2007, che regola il settore delle concessionarie, avanzata dal ministro delle Infrastrutture Di Pietro, rischia di vanificare il rapporto tra tariffe autostradali e investimenti. Inaccettabile anche la proroga delle concessioni autostradali, prevista dalle convenzioni recentemente sottoscritte dall'Anas con le società Brescia-Padova e Autocisa». I senatori dell'Unione Anna Donati e Paolo Brutti, rispettivamente presidente e segretario della Commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama, sottolineano così, con una nota, di temere «Il rischio concreto che le concessionarie auto-

stradali, che non hanno fatto gli investimenti, pur avendo riscosso le tariffe per finanziarli, possano essere assolate da ogni addebito».

I due senatori indicano che «la direttiva Cipe del 26 gennaio 2007, in attuazione delle nuove norme votate dal Parlamento e contenute nella Finanziaria 2007, punta al riequilibrio nel rapporto tra aumenti tariffari ed effettiva realizzazione degli investimenti». Un riequilibrio che «con la nuova proposta viene reso obbligatorio solo per gli investimenti ancora da definire, anziché per quelli che le concessionarie devono ancora realizzare, già previsti dalle convenzioni».

Sarebbe un autentico colpo di spugna sulle inadempienze delle concessionarie autostradali e sugli extra-profitti da mancati investimenti che hanno consentito alle società di avere livelli record di utili».

«Chiediamo quindi al Governo, al ministro Di Pietro ed al Cipe - si legge nel comunicato - di non approvare questa modifica della direttiva quadro e le nuove convenzioni sottoscritte da Anas: vanificherebbero completamente la riforma delle concessioni autostradali votata dal Parlamento e voluta per garantire una più forte tutela dell'interesse pubblico».



Il ministro Antonio Di Pietro

